DOMENICA 18 FEBBRAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 49

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA LUCIDA ANALISI DI ROSARIO PREVITERA, PRESIDENTE DI CONFLAVORO PMI AGRICOLTURA

AGRICOLTORI, LA RIVOLTA SOSTENIBILE I TRATTORI SIMBOLO DI UNA CRISI SERIA

LA PROTESTA, IN REALTÀ, SCATURISCE DA PROBLEMATICHE DIVERSE, CONCRETE E ATAVICHE IN QUANTO CONNESSE ALL'ECONOMIA DELLA FILIERA AGRICOLA, E CHE HANNO CONDOTTO ALL'ESASPERAZIONE GLI IMPRENDITORI AGRICOLI

IL SINDACO VOCE: «EVENTO STORICO»

UNICAL E UMG ATTIVANO FACOLTÀ DI MEDICINA A CROTONE

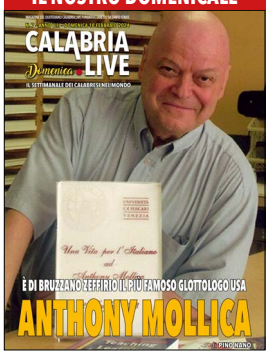
L'OPINIONE / FRAGOMENI

OCCHIUTO NON PREMI SIBARI DANNEGGIANDO L'ASP DI REGGIO

L'OPINIONE / PERCIACCANTE

ALTA VELOCITÀ, PONTE E PORTO DI GIOIA TAURO ELEMENTI PER LO SVILUPPO DELLA CALABRIA

IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

A REGGIO CON LA FONDAZIONE MAGNA GRAECIA FOCUS SUL TITO MINNITI, FOTI: «METTIAMO LE ALI ALL'AEROPORTO»

LE DONNE E LE RAGAZZE DI OGGI NELLA SCIENZA

PILLOLE DI PREVIDENZA IL PANORAMA DEI LAVORI USURANTI

IN MIGLIAIA A CASSANO ALLO IONIO PER DIRE BASTA ALLA 'NDRANGHETA

IPSE DIXIT **DON LUIGI CIOTTI** Fondatore di Libera

Siamo qui a Cassano allo Ionio per ricordare Cocò, un bimbo spazzato via da inaudita violenza criminale e mafiosa, per ricordare altri centoventi bambini assassinati nel nostro Paese, per non dimenticare la strage di innocenti. Ma non dobbiamo dimenticare che queste morti devono mordere le nostre coscienze, devono interrogarci, devono diventare un'assunzione di responsabilità. Loro sono oggi più forti, usano nuove modalità e strategie, nuove tecnologie, si sono globalizzate e per questo dobbiamo essere più forti noi, dobbiamo essere più vivi, più responsabili, più attenti ed è bello unire le forze con giovani, adulti, associazioni e movimenti per metterci la faccia, per sottolineare da che parte stiamo, unendo le forze per diventarne una etica, sociale, al servizio del bene comune. Siamo qui perché le cose devono cambiare. Dobbiamo estirpare il male alla radice e per farlo dobbiamo occuparci dei sintomi da contrastare con una grande sfida culturale, educativa e sociale»

LA LUCIDA ANALISI DI ROSARIO PREVITERA, PRESIDENTE DI CONFLAVORO PMI AGRICOLTURA

LA RIVOLTA DEI TRATTORI, UNA PROTESTA NEL NOME DI UN SETTORE SOTTOVALUTATO

di **ROSARIO PREVITERA**

Una protesta diffusa può essere sostenibile dal punto di vista economico e ambientale e può essere sostenuta dalla collettività quando se ne capiscano bene le motivazioni e le origini.

La protesta degli agricoltori europei dell'inizio del 2024 verrà ricordata come la "rivolta dei trattori" e probabilmente si rammenterà molto più di quella dei gilet gialli francesi o degli eco-terroristi imbrattatori. E non solo per i disagi dovuti ai blocchi stradali ma anche a causa della conseguente probabile scarsità o mancanza di prodotti alimentari sugli scaffali. Il settore primario infatti è quello da cui dipende la nostra sopravvivenza: senza agricoltura sparisce il cibo.

Purtroppo lo si dimentica facilmente, visto che la popolazione vive prevalentemente in città e il suo rapporto con la ruralità è solo un ricordo, a volte romantico, se non una vera e propria disconoscenza del "mondo dei contadini". Invece il mondo contadino è quello da cui tutti proveniamo e dal quale è impossibile prescindere. Ed ecco che ci viene in soccorso la vecchia storiella dell'albero degli yogurt dal quale i bambini spesso credono di potersi approvvigionare.

La protesta "dei trattori" in atto, partita a gennaio 2024 dalla Germania, ancora in corso in Spagna e appena conclusasi in Francia, scaturisce apparentemente dalle imposizioni volute dall'Ue che obbligano gli agricoltori a sottostare a regole definite "impossibili" anche se utili all'ambiente, alla transizione ecologica, alla decarbonizzazione, alla tutela della biodiversità, alla salvaguardia dei suoli ovvero alla lotta al cambiamento climatico e alla desertificazione. Tutti argomenti presenti nella programmazione europea e negli orientamenti del "Green Deal", del "Farm to fork", del "Fit for 55", di "Agenda 2030" e che in fondo costituiscono contemporaneamente sia gli effetti della buona agricoltura sostenibile sia la base per il futuro e la sopravvivenza dell'agricoltura stessa.

Regole che in parte sono state "ritirate" dall'Ue in seguito alla protesta, come quelle inerenti la riduzione e il futuro divieto di utilizzo di agrofarmaci, oppure le norme relative alla parificazione delle stalle alle industrie in termini di emissioni inquinanti, le norme collegate alla regolamento sul Ripristino della natura che prevede di lasciare incolto il 4% delle superfici: problema di fatto poco consistente in quanto inerente ad aree di per se poco o per nulla coltivabili in aziende con più di 10 ettari (400 mq di incolto su ogni ettaro ovvero ogni 10.000 mq) e che può forse intaccare solo gli interessi delle grandissime società agricole operanti come holding su migliaia di ettari.

La rivolta dei trattori in realtà scaturisce da problematiche diverse, concrete e ataviche in quanto connesse al reddito agrario ovvero all'economia della filiera agricola. E quando parliamo di filiera agricola dobbiamo necessariamente considerare anche la componente finale ovvero quella del consumo: già negli anni '70 Wendell Berry sosteneva che "mangiare è un atto agricolo". Problematiche che hanno condotto all'esasperazione gli imprenditori agricoli non garantiti da un prezzo minimo e che hanno costretto a chiudere migliaia di medie e piccole aziende negli ultimi anni: più di 3.000 aziende nel 2022 in Italia mentre nel decennio 2010-2020 le imprese agricole sono diminuite del 30% in Italia e

►►►

segue dalla pagina precedente • PREVITERA

del 25% in Europa. Certamente hanno influito la pandemia e i suoi effetti ma le cause della crisi agricola in nuce sono sempre uguali e tendono ad accentuarsi.
Di fatto, oggi come ieri, gli agricoltori lamentano l'aumento dei prezzi al consumo dei beni agricoli mai proporzionali all'aumento dei loro guadagni, visto che sono soggetti ad iniqui prezzi imposti: aumentano i costi di produzione (energia, concimi e materie prime, trasporti, manodopera, tasse, ecc.) mentre i loro beni agricoli vengono acquistati dai grandi player e dalla grande distribuzione a prezzi che non consentono nemmeno di ripagare le spese effettive sostenute dall'impresa agricola.
A ciò si aggiungano i cosiddetti costi burocratici nazionali e quelli connessi al rispetto delle stringenti normative Ue e nazionali alle quali non sono invece soggetti i prodotti agricoli provenienti dall'estero: questi giungono in Italia via mare e via terra a prezzi certamente molto più bassi e concorrenziali (si pensi ad esempio che un operaio agricolo egiziano guadagna in un giorno intero e senza tutele quanto guadagna in un'ora un operaio italiano) ma con qualità e garanzia di sicurezza sanitaria assolutamente discutibili.
Inoltre molto spesso la concorrenza è costituita da prodotti esteri spacciati fraudolentemente come italiani o europei, quindi soggetti a trattamenti con pesticidi o conservanti vietati in Europa oppure oltre i limiti consentiti dalla legislazione vigente europea. Tutto ciò a discapito delle nostre produzioni e degli agricoltori. Ecco la concorrenza definibile "sleale", purtroppo consentita da vari accordi commerciali o di libero scambio e da partenariati tra l'Italia o l'Europa e molti altri Paesi extraeuropei di ogni continente.
Basti pensare, solo per fare qualche esempio storico di prodotti che giungono silenziosamente sottocosto, ai cereali ucraini, russi o canadesi, all'uva egiziana, ai meloni e agli ortaggi tunisini, all'olio marocchino, alle arance sudafricane, alla mandorla californiana, ai limone argentino, al pomodoro cinese e così via. Le quantità di ortofrutta importate (oltre 2 milioni di tonnellate) superano ampiamente l'export (1,7 milioni di tonnellate) portando nel 2022 il saldo commerciale ad un valore in negativo: 115 milioni di euro pari all'81,9% considerando che il saldo commerciale era di 635 milioni nel 2021. E visto che la crisi economica ormai è globale, il consumatore sceglie sempre di più prodotti a basso prezzo, nonostante appaia sempre più consolidata la sua consapevolezza sul termine "qualità" e nonostante sia in crescita il trend della scelta di prodotti controllati-certificati, made in Italy, a "km zero", biologici ecc.

ROSARIO PREVITERA

A tutto ciò si aggiunga che il global warming, la siccità, gli eventi climatici estremi, l'aumento di nuove malattie, di parassiti vegetali, di specie cosiddette aliene (sia perché importati sia per le mutate e ospitali condizioni climatiche che modificano gli ecosistemi), stanno determinando gravissimi danni economici all'agricoltura e alla coltivazione in quanto tale a partire dalla perdita di produzione fino ai costi spropositati necessari per la difesa vegetale in genere.
I dati Istat del 2022 evidenziano un incremento medio dei prezzi dei prodotti agricoli su base annua del 17,7%, quasi il triplo rispetto alla crescita registrata nel 2021 (+6,6%). Al contempo i costi di produzione a carico delle imprese agricole salgono del 25,3% ed il valore aggiunto agricolo, destinato all'agricoltore, scende dell'1,8 % e quindi anche la produzione va in crisi con una contrazione dell'1,5% ed un contrazione dell'occupazione agricola del 2,1%. È il caso di dire che siamo di fronte alla "tempesta perfetta" ovvero ad una congiuntura di fattori che rischia di bloccare l'attività agricola con tutto ciò che di drammatico ne deriverebbe.
Forse è uno dei tanti effetti, diretti e indiretti, visibili e invisibili, del riscaldamento globale aggravato dagli effetti a cascata e non prevedibili dei numerosi conflitti in atto.
Siamo di fronte a un grande e composito domino ormai attivato e di cui non si riesce a vederne la fine in quanto mutevole. E l'agricoltura così come la nostra vita quotidiana ne sono parte e vittime inconsapevoli. Il tutto nel silenzio delle associazioni di categoria agricole dalle quali gli agricoltori non si sentono rappresentati e i cui "accordi di filiera" rimangono solo carta stampata.
La "Unfair Trading Practices (UTPs) Directive (EU) No 2019/633" ha introdotto una serie di misure per tutelare i fornitori di derrate alimentari rispetto alle clausole contrattuali inique imposte dai loro clienti industriali e dalla distribuzione organizzata ma il legislatore europeo non ha tuttavia chiarito il divieto delle vendite sottocosto. Una direttiva efficace in Francia ma non in Germania o in Italia a causa di numerose deroghe che consentono vendite sottocosto e promozioni fuori controllo,

►►►

segue dalla pagina precedente • *PREVITERA*

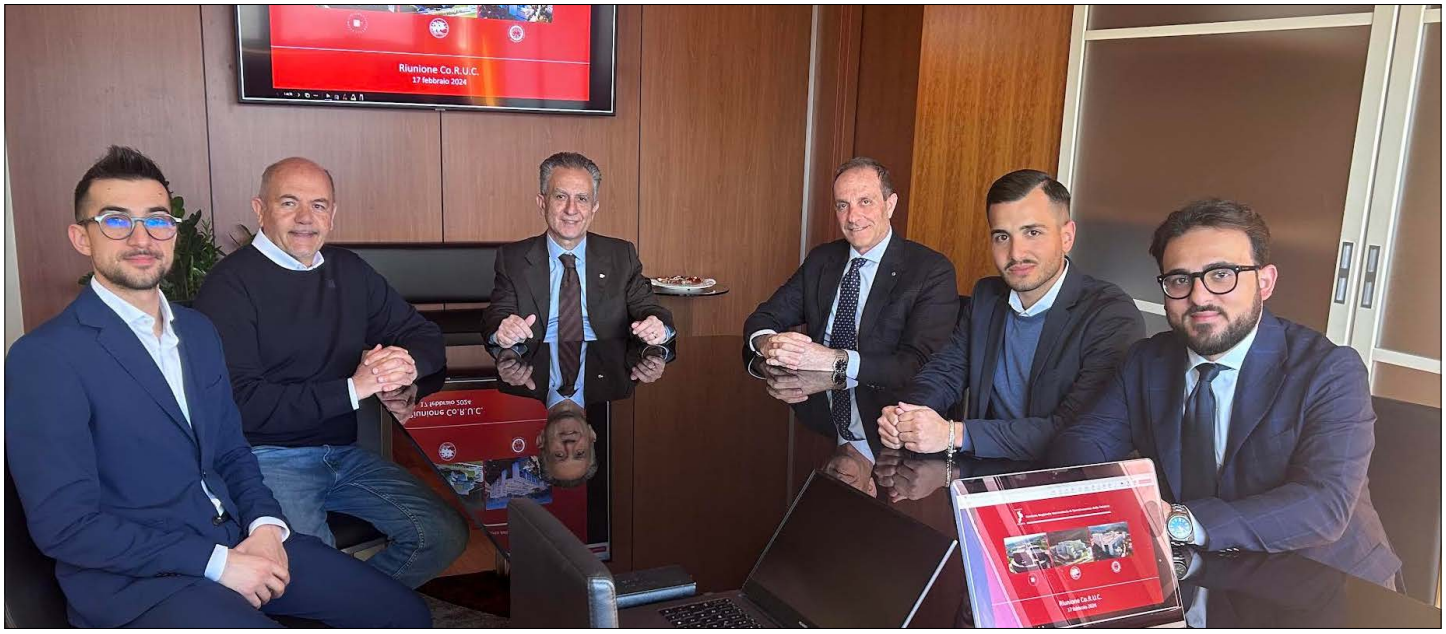
anche con la complicità delle sigle sindacali di settore e delle organizzazioni di produttori e rispettive confederazioni.
Cosa rispondere e come aiutare gli agricoltori in rivolta, protagonisti di tale "neo protestantesimo agricolo"? Certamente si deve puntare una volta per tutte nel regolare la filiera distributiva ponendo dei limiti, normativi o di contrattazione collettiva, alla moltiplicazione del valore aggiunto (oggi da 10 a 20 volte) di ogni prodotto che dal produttore primario giunge al venditore finale ovvero al consumatore; valore aggiunto che dovrebbe potersi spostare proprio verso l'inizio della catena produttiva. Sarà importante abbattere il costo (cuneo) fiscale del lavoro e trovare formule di assunzione più snelle come i voucher nel rispetto della dignità lavorativa e del minimo salariale.
Occorre abbattere le accise e rendere ancora più agevolato il carburante agricolo così come sarà fondamentale semplificare e agevolare l'uso di energie rinnovabili in agricoltura e soprattutto ridurre quei costi energetici in generale che impediscono il mantenimento e lo sviluppo di quei comparti che dipendono dalla catena del freddo. E infine occorrerà rivedere i famigerati accordi di libero scambio e perché no ipotizzare nuove forme di dazio, così come contestualmente occorrerà intensificare i controlli sulla tracciabilità di filiera e l'etichettatura obbligatoria per annientare la concorrenza sleale dell'import. Probabilmente si dovrà in parte ritornare a sistemi che ricordano la vecchia Pac e che vanno oltre gli eco-schemi o la eco-condizionalità, ma che sostengono e integrano il reddito agricolo: ciò in relazione ad una rinnovata visione dell'agricoltore che deve essere premiato e incentivato quale custode della terra nonché ad una consapevole percezione della sua attività ovvero l'agricoltura, da intendere nei limiti della sostenibilità di base generale, quale fattore economico e sociale effettivo per la conservazione. E non intendo solo la conservazione del paesaggio, del territorio, della biodiversità come è stato fino ad ora ma parlo di conservazione e tutela della sicurezza sanitaria e della sicurezza alimentare, ovvero quella garanzia di cibo e nutrizione per tutti, che è sempre più a rischio. E sembra paradossale che l'Italia, un tempo giardino d'Europa oltre che patria della Dieta mediterranea, possa oggi correre gli stessi rischi di insufficienza alimentare caratteristici di quei Paesi in via di sviluppo o a sviluppo zero, che un tempo definivamo "terzo mondo", da cui prenderanno le mosse biblici esodi di migranti climatici.
In termini di investimenti ovvero di cofinanziamento per gli investimenti in agricoltura da parte degli imprenditori tramite i PSR regionali, oltre ad incrementare la quota a fondo perduto a più dell'80% risulterà importante finalmente rivoluzionare l'accesso al credito, il quale per le regioni del Sud continua ad essere un vero e proprio miraggio. A livello strutturale e infrastrutturale sarà importante proseguire nelle azioni contro lo spopolamento delle aree rurali e montane e occorrerà investire con i fondi di coesione disponibili e con il Pnrr sull'incremento dei servizi per il miglioramento della qualità della vita e per il ripopolamento delle aree marginali: nei prossimi decenni gli esodi interni riguarderanno gli abitanti delle aree urbane che si sposteranno a quote più alte per vivere meglio e fuggire dal caldo sempre più intenso delle città, il quale insieme all'inquinamento costituisce e costituirà una delle principali cause di mortalità in Europa. E sempre di tipo infrastrutturale dovranno essere gli interventi sui bacini idrici e le azioni contro la siccità incalzante: una grande e urgente pianificazione e costruzione della rete degli invasi idrici collinari e montani deve essere affiancata necessariamente dalla desalinizzazione e utilizzo delle acque marine sia a scopo potabile che irriguo. Oggi la tecnologia specifica insieme a quella connessa per l'uso della necessaria energia "green" di vario tipo è in continua e rapidissima evoluzione.
Anche se le necessità sono cresciute rispetto agli anni scorsi, il bilancio europeo per il 2024 prevede una spesa totale per l'agricoltura di poco superiore ai 53 miliardi di euro pari a quanto previsto l'anno precedente ma senza tenere conto dell'inflazione crescente e delle grandi crisi socio-economiche in atto. Si prevede una spesa di 336,4 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 da suddividere tra le varie nazioni e regioni e su diversi fondi specifici. E' una cifra appena sufficiente per le esigenze dei territori ma soprattutto è una risorsa che va qualitativamente distribuita e strategicamente reimpostata nelle finalità. Siamo di fronte a nuove emergenze e a nuovi scenari, quelli agricoli, spesso sottovalutati, che influenzeranno come e più di quelli energetici i prossimi contesti geopolitici. Auspichiamo che il rombo dei trattori sia sufficiente e utile a ricordarcelo. ●

[Rosario Previtera è agronomo, manager della transizione ecologica, docente di Geopedologia e presidente di Conflavoro Pmi Agricoltura]

VIA LIBERA UNANIME DAL CORUC ALLA PROPOSTA AVANZATA DAL SUO PRESIDENTE, NICOLA LEONE

A CROTONE VIENE ATTIVATA LA FACOLTÀ DI MEDICINA

SI TRATTA DEL TERZO CORSO ATTIVATO IN CALABRIA, CHE SARÀ INTRATENEO TRA L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA DI RENDE E L'UNIVERSITÀ MAGNA GRAECIA DI CATANZARO, CHE SARÀ LA SEDE AMMINISTRATIVA



Anche Crotone avrà la sua facoltà di Medicina.
L'Università della Calabria e l'Università Magna Graecia di Catanzaro, infatti, hanno unito le forze per attivare quello che è il terzo corso in Calabria. Una sinergia per venire incontro alle esigenze del territorio di Crotone e forniscono una formazione di alta qualità per gli aspiranti medici, sposando in pieno la volontà del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, di far crescere in Calabria la formazione di specialisti del settore.
Un fatto storico, reso possibile all'approvazione, unanime, del Coruc - Comitato regionale universitario di Coordinamento della Regione Calabria, della proposta del Rettore dell'Unical, Nicola Leone di attivazione di un nuovo corso di laurea in Medicina nella città di Crotone, interateneo tra l'Università della Calabria di Rende e l'università Magna Graecia di Catanzaro, che sarà la sede amministrativa.
L'obiettivo, dunque, è quello di garantire l'alta qualità della formazione ai futuri medici e un'assistenza sanitaria per tutti i cittadini, in una regione che, storicamente, segna il passo come la Calabria.Il Rettore dell'Unical, Nicola Leone, per la prima volta anche in veste di presidente del Coruc, ha da subito attivato ogni azione necessaria per rispondere alla richiesta di attivazione di corsi di studio nella città di Crotone avanzata dal Presidente Occhiuto, con importanti ricadute sotto il profilo di crescita culturale, economico e sociale. Obiettivo pienamente condiviso dal rettore dell'ateneo catanzarese, Giovanni Cuda, dal rettore Giuseppe Zimbalatti dell'Università Mediterranea di Reggio e dai rappresentanti degli studenti Angelo Maletta, Mario Auddino e Nazzareno jr Zaccaria. Si partirà con Medicina, ma i due atenei già dal prossimo anno potrebbero attivare altri corsi interateneo in ambito sanitario.

I vantaggi delle università pubbliche

La scelta di istituire un corso offerto da due università pubbliche, rispetto alla proposta circolata nei mesi scorsi da parte di un ateneo privato, ha molteplici vantaggi, sia sotto il profilo economico che della qualità della formazione. Le università statali offrono tasse di iscrizione molto inferiori rispetto alle private, che possono raggiungere i 20.000 euro l'anno, ovvero 120.000 euro per l'intera durata del corso, precludendo a moltissimi studenti la possibilità di acce-

►►►

segue dalla pagina precedente • *Medicina a Crotone*

dere alla formazione universitaria Nelle statali, invece si arriva ad un massimo di 2.000 euro annui e le tasse sono calcolate in base al reddito, con la possibilità per molti studenti di accedere alla no tax area, ovvero all'esenzione completa dalle tasse per Isee fino a circa 23.000 euro. Vantaggio di cui usufruiscono più dei due terzi delle matricole degli atenei calabresi, che quindi si iscrivono all'università a costo zero. Non solo. Le università pubbliche garantiscono anche numerose borse di studio, che possono arrivare fino ad oltre 7.600 euro all'anno. Un beneficio fondamentale nel contesto socio-economico del territorio crotonese, purtroppo ancora tra i più poveri di Italia, che mal si sposa con costosi corsi privati.

Il corso di laurea

Nello specifico, sarà attivato nella città di Crotone l'innovativo corso di laurea in Medicina e chirurgia TD (Tecnologie Digitali) che garantirà una formazione all'avanguardia e di alta qualità, con 84 posti a disposizione già nel primo anno accademico 2024/2025, che a regime supereranno quindi i 500 iscritti. Alla fine del percorso, oltre alla laurea in Medicina, gli studenti, aggiungendo pochi insegnamenti extra, potranno conseguire anche la laurea triennale in Ingegneria Informatica, curriculum bioinformatico.

Per i primi tre anni le lezioni si terranno interamente nella sede di Crotone, principalmente con docenti Unical che forniranno allo studente la preparazione medica di base, unita alle competenze ingegneristiche e bioinformatiche. La sede didattica sarà messa a disposizione dal Comune di Crotone e sarà allestita dall'Unical che, oltre alle aule didattiche, provvederà a realizzare i laboratori di istologia, anatomia, informatica e inglese. I laboratori di microbiologia e genetica, di patologia generale e clinica e anatomia patologica si svolgeranno presso le strutture dell'Ospedale di Crotone.

Nel secondo triennio i corsi saranno dedicati alla formazione clinica e si terranno prevalentemente a Catanzaro – così come sarebbe avvenuto anche nel caso dell'università privata – ma anche a Crotone, dove l'Umg intende gradualmente spostare una parte delle attività didattiche.

Gli altri corsi attivati

Non solo Medicina. Il Coruc nella sua seduta ha dato parere positivo all'istituzioni di altri 10 nuovi corsi di laurea per l'anno accademico 2024/2025. All'Unical partiranno due nuove triennali in "Scienze e tecnologie per le attività motorie e sportive" e "Ingegneria biomedica" e una magistrale in "Lingue, traduzione e comunicazione internazionale". A Catanzaro arrivano tre nuove triennali in "Scienze dell'educazione", "Nutrizione applicata alle scienze motorie e sportive", "Ostetricia" e due magistrali in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche" e "Psicologia giuridica, forense e criminologica". A Reggio Calabria verranno istituite due nuove triennali: "Scienze motorie e diritto allo sport" e "Ingegneria meccanica" che beneficerà anche della presenza di una grande industria del settore, la Hitachi. ●

L'UNIVERSITÀ A CROTONE DA OGGI È UNA REALTÀ

di **VINCENZO VOCE**

Si tratta senza dubbio di un evento storico per la nostra città.
Crotone e Università sembravano due termini che confliggevano.
Siamo riusciti ad infrangere un tabù soprattutto perché sin dal nostro insediamento abbiamo creduto in questa possibilità, ci siamo impegnati affinché si concretizzasse, consapevoli della strategicità che l'Università assume sia in termini di sviluppo che di crescita sociale.
Ci siamo riusciti grazie alle interlocuzioni con il Magnifico Rettore dell'Unical Nicola Leone e del Magnifico Rettore dell'Università Magna Grecia Giovanni Cuda che ringrazio per la disponibilità personale e per l'opportunità che hanno dato alla intera città.
Così come ringrazio il Governatore Occhiuto, il presidente della Provincia e il commissario dell'ASP
È un inizio, ma è già un inizio di grande prestigio in quanto la città ospiterà il corso di Laurea interateneo in Medicina e Chirurgia
E tutti noi sappiamo quanto è fondamentale questo settore per il nostro territorio.
Una "città universitaria" già nella sua concezione assume una dimensione fino ad ieri inimmaginabile.

Una città più moderna proiettata verso un futuro diverso e positivo soprattutto perché coinvolge i giovani.
Tanti ragazzi potranno studiare qui a Crotone, le famiglie non dovranno sobbarcarsi l'onere di trasferte per sostenere gli studi dei propri figli, si formeranno nuove professionalità e lo si potrà fare qui da noi.
E tanti altri ragazzi dalla regione e da fuori regione potranno venire a studiare a Crotone creando quel circuito virtuoso che un polo universitario è capace di creare.
Proprio per queste considerazioni ricevendo la proposta del corso di laurea interateneo avevamo il dovere di creare tutte le condizioni possibili per portare il triennio didattico di Medicina e Chirurgia nella nostra città.
Avvertivamo il dovere di procedere in questa direzione così come riteniamo opportuno incentivare ogni altra opportunità formativa in città.
L'arrivo dell'Università pubblica a Crotone, infatti, non preclude altre possibilità.
Cominciamo dunque un nuovo storico percorso consapevoli che saremo ancora impegnati affinché si prosegua su questa strada di crescita e di sviluppo per Crotone. ●

[Vincenzo Voce è sindaco di Crotone]

«OCCHIUTO NON PREMI SIBARI DANNEGGIANDO L'ASP DI RC»

di **MARIATERESA FRAGOMENI**

Abbiamo pagato più tasse del dovuto, sono entrati più soldi di rispetto al volume di disavanzo da coprire ma questi soldi piuttosto che restare nelle zone più a rischio, come la provincia di Reggio Calabria, vengono dirottati nel buco nero dei nuovi ospedali che continuano a non vedere la luce ed a drenare solo risorse utili alla collettività.

Tutto questo non è accettabile e serve aprire immediatamente un dialogo con il presidente Occhiuto per far sì che tutti i calabresi siano tutelati allo stesso modo, senza disparità.

Alcuni consiglieri regionali, come ad esempio l'onorevole Pasqualina Straface, hanno esultato annunciando di avere trovato i soldi per coprire i costi extra dell'ospedale di Sibari: ma come è possibile che le risorse che tutti i calabresi hanno pagato possano essere destinate ad un ospedale i cui costi continuano a lievitare continuamente senza trovare mai una soluzione?

I calabresi hanno creato questo tesoretto, mettiamola così, pagando più tasse rispetto agli altri cittadini italiani perché avendo un piano di rientro dal disavanzo c'è un'aliquota regionale maggiorata per coprire il disavanzo: questi soldi, quindi, sono vincolati solo ed esclusivamente per questo obiettivo, ripianare il disavanzo.

Ma come facciamo a dire che questi soldi sono avanzati se l'Asp di Reggio non ha ancora approvato i bilanci pregressi? È stata la stessa Corte dei Conti a dire che il disavanzo sanitario regionale è inattendibile perché i dati dell'Asp di Reggio semplicemente non sono correttamente quantificati: l'Asp di Reggio Calabria deve ancora redigere ed adottare i bilanci che comprendono gli esercizi che vanno dal 2013 al 2021, e da essi è altamente probabile che ne deriverà un imponente disavanzo sanitario pregresso.

È sbagliato mettere mano a quelle risorse: Sappiamo benissimo cosa succederà dalla quantificazione del disavanzo di Reggio Calabria e, quindi, quei soldi serviranno per coprire il buco che verrà quantificato. Non possiamo spostare questi soldi, e creare dunque altro disavanzo, per risolvere i problemi dell'Ospedale della Sibaritide e di altre situazioni in giro per la Calabria quando dovrebbero essere interamente dedicati all'Azienda sanitaria di Reggio Calabria ed ai suoi cittadini, che hanno il diritto di avere le stesse prestazioni sanitarie delle altre Province.

Chiedo quindi al commissario Occhiuto di congelare quelle somme e di cercare le somme per gli extra costi degli ospedali calabresi o per i Lea quel governo che, invece, sta facendo di tutto per affossare il Meridione d'Italia con iniziative avventate come l'autonomia differenziata. ●

[Mariateresa Fragomeni è sindaca di Siderno e referente della Conferenza dei Sindaci della Locride all'Asp di RC]

AV, PONTE E PORTO DI GIOIA T. STRATEGICI PER FUTURO CALABRIA

di **GIOVAN BATTISTA PERCIACCANTE**

Il completamento delle opere infrastrutturali relative all'alta velocità Salerno Reggio Calabria e l'avvio delle procedure propedeutiche e necessarie per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, in uno con il consolidamento e la diversificazione delle attività del Porto di Gioia Tauro, costituiscono elementi strategici e determinanti ai fini del futuro della Calabria.

Questi previsti interventi infrastrutturali, i più importanti in Calabria e nel mezzogiorno degli ultimi decenni, non possono che essere considerati come parte di un disegno complessivo destinato a trasformare non solo le economie dei territori interessati, ma il sistema dei trasporti nell'intero Paese.

In questo contesto che, in maniera inequivocabile, è da inquadrare in maniera sinergica e strettamente correlata, l'alta velocità riveste un ruolo primario sia come naturale collegamento con le principali direttrici europee che come volano essenziale per il rilancio e lo sviluppo economico e sociale della Calabria e del Mezzogiorno.

Le grandi opere di reti infrastrutturali, infatti, risultano in assoluto più utili ed efficaci se i singoli interventi che le compongono fanno parte di un piano completo di sviluppo complessivo e articolato. La precondizione è che le scelte siano lineari tanto in termini di direttrici di percorribilità, di interconnessione, di risorse finanziarie, di realizzabilità che di tempi di attuazione. Elementi che al momento, almeno per quanto riguarda l'alta velocità, non appaiono purtroppo così evidenti.

L'occasione è storica, unica e forse irripetibile per tentare di imprimere un cambiamento di segno positivo al futuro di una regione e di un'intera area del Paese che storicamente risente di un gap infrastrutturale materiale e immateriale che ne condiziona la pesantemente la crescita.

Sotto questo profilo, duole dover rilevare che i maggiori elementi di indeterminatezza sembrano insistere proprio sulla realizzazione del tratto calabrese dell'alta velocità e della connessa possibilità di valorizzazione della sua parte centrale tendente a fornire un adeguato collegamento con la piana di Sibari, assolutamente determinante ai fini dell'efficacia dell'intera opera.

Lo sviluppo dei territori, delle proprie economie e del proprio benessere passa inevitabilmente attraverso le condizioni di accessibilità e di interconnessione con il resto del Paese e dell'Europa. In caso contrario, gli sforzi e le iniziative che imprese, amministrazioni locali e regioni del Sud provano a mettere in campo per assicurare sviluppo, lavoro e benessere alla collettività risulteranno sempre parziali e mai di taglio decisivo. ●

[Giovan Battista Perciaccante è vicepresidente Ance con delega al Mezzogiorno e Isole e presidente di Ance Calabria]

A REGGIO CON LA FONDAZIONE MAGNA GRECIA FOCUS SULL'AEROPORTO DI REGGIO FOTI: «METTIAMO LE ALI ALL'AEROPORTO»

È arrivato il momento di mettere le ali all'aeroporto di Reggio Calabria». Sono le parole del presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti, a fare la perfetta sintesi dell'evento svoltosi venerdì nella Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio e organizzato dalla Fondazione Magna Grecia sul futuro del Tito Minniti.

Una manifestazione che ha visto la partecipazione del vicesindaco della Metrocity RC, Carmelo Versace, Pierluigi Palma, presidente di Enac, Pietro Caldaroni, responsabile Comunicazione e Relazioni Istituzionali di Ita Airways, Antonello Colosimo, presidente di Sezione della Corte dei Conti, Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria, Santo Biondo, segretario generale di Uil Calabria, Antonino Tramontana, presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, e Santo Strati, direttore di Calabria.Live.

Ciascuno di loro ha offerto, grazie alle loro lucide considerazioni, spunti di riflessioni sullo sviluppo di uno scalo fondamentale per il territorio calabrese e siciliano anche alla luce del recente arrivo di Ryanair.

I presidente Foti ha ribadito l'importanza di «non perdere questa occasione unica nella storia della nostra regione, con un ammontare di risorse finanziarie superiore a quelle del famoso Piano Marshall, che fa giungere in Calabria in aggiunta ai Fondi Pnrr, anche i Fondi Europei di Sviluppo e Coesione del prossimo quinquennio. Oltre agli investimenti fondamentali nelle infrastrutture, bisogna investire sul capitale umano (competenza, esperienza e formazione), specialmente sui giovani e sulle donne».

«L'importante investimento di Ryanair su Reggio Calabria – ha evidenziato – in questa fase così interessante per lo sviluppo del territorio, rappresenta un punto di partenza molto significativo. Faccio i miei complimenti al presidente Occhiuto per quanto fatto e, adesso, ritengo necessario intervenire sull'aeroporto di Reggio in modo intelligente. È l'offerta che fa la domanda».

«Proprio per questo – ha concluso – auspico che i vertici di Ita Airways estendano il servizio at-

►►►

segue dalla pagina precedente • Aeroporto di RC

tuale, introducendo più rotte su Reggio Calabria da Roma e Milano. Il futuro inizia oggi».

I lavori dell'evento sono stati moderati da Fabrizio Frullani, vice direttore del Tg2. Carmelo Versace ha fatto un plauso «alle attività portate avanti in questi anni dalla Fondazione Magna Grecia che ha perseguito un cammino per la crescita del territorio. L'arrivo della compagnia inglese low - cost rappresenta una vittoria per la comunità e il Ponte sarà un acceleratore in tutto questo processo. Non dobbiamo però dimenticare l'importante dell'Alta velocità è e la valorizzazione del Porto di Gioia Tauro».

Di Palma ha evidenziato come «questo dibattito coglie il momento che sta attraversando la Calabria e riconosco a Occhiuto la visione di sviluppo incentrata sull'incremento dei modelli aeroportuali, ispirandosi a quando avvenuto in Puglia, puntando al turismo e attirando investimenti imprenditoriali».

«L'aeroporto Tito Minniti – ha concluso –sembrava uno scalo abbandonato e può diventare una realtà molto interessante e, adesso, sono necessarie le interconnessioni. Nell'arco di poco più di un anno abbiamo dato risposte importanti a Reggio Calabria e questa rappresenta una bellissima sfida per consegnare alle nuove generazioni un territorio che rinasce».

Caldaroni ha ricordato come «siamo su questo aeroporto da quando siamo nati, dal 15 ottobre 2021, garantendo la copertura su Milano Linate e Roma Fiumicino. Registriamo 300 mila passeggeri su Reggio Calabria e, il nostro interesse, è quello di rimanere su questo territorio che reputiamo molto importante, garantendo al tempo stesso un prodotto diverso da quelli che offrono i nostri competitor. Con le nostre rotte, inoltre, garantiamo le connessioni con i territori nazionali, internazionali e intercontinentali».

«Faccio i miei complimenti a Occhiuto per il lavoro svolto e adesso siamo di fronte a una grande possibilità di sviluppo per il bacino della Calabria che coinvolge anche i messinesi», ha detto Colosimo.

«Tenendo conto – ha concluso – che l'approvazione del progetto esecutivo del ponte sullo Stretto di fatto collega l'Isola alla terra ferma si tratta di un unico flusso di potenziali viaggiatori che deve trovare un sistema aeroportuale a Reggio Calabria degno di questo nome ed è doveroso cogliere questa occasione».

Il presidente Occhiuto, in video collegamento, ha ribadito come «l'aeroporto di Reggio Calabria può essere davvero l'aeroporto dello Stretto, capace di attrare l'utenza della Sicilia orientale e questa compagnia ci crede moltissimo a consolidare questo rapporto. Siamo solo all'inizio e bisogna lavorare affinché anche le altre compagnie possano partire ed atterrare da Reggio. Questa è una vittoria di tutta la Calabria e la provincia di Reggio ha attrattori di sviluppo che possono essere importanti per altre province».

Per Santo Biondo «è un momento significativo per la Calabria sul tema del trasporto aereo e condividiamo l'azione del presidente Occhiuto per che sta rilanciando questo aeroporto che nel 2016 era fallito».

«È un obiettivo importante – ha concluso – che gli va riconosciuto e noi come sindacato siamo presenti all'interno di Sacal e abbiamo sempre chiesto che ci fosse al governo del sistema aeroportuale calabrese un soggetto pubblico e, adesso, finalmente è così. La grande sfida è che la Calabria sappia promuovere la propria immagine sviluppando la capacità turistica, creando un brand attrattivo e garantendo flusso di passeggeri all'interno dei nostri aeroporti».

«Il Tito Minniti è stato un aeroporto cenerentola a causa di una mancanza di visione di chi ha governato il territorio», ha ricordato il direttore di Calabria.Live, Santo Strati.

«Bene l'arrivo di Ryanair con il suo hub – ha chiosato – ma dovremmo diventare hub anche di Ita Airways, perché attualmente c'è una illogicità dell'orario dei voli Ita su Roma e Milano. C'è una offerta troppo bassa a fronte di una domanda altissima. Adesso bisognerà mettere in condizione i passeggeri di arrivare a Reggio in modo agevole, anche dalla Sicilia e da Messina in particolare».

«Siamo interessati a questa infrastruttura – ha detto Tramontana – dalla quale ci aspettiamo un rilancio turistico, che è la chiave di volta per lo sviluppo della nostra città. Proprio per questo stiamo lavorando sul settore turistico perché dobbiamo farci trovare pronti in termini di servizi. Stiamo mettendo insieme tutti i soggetti del settore che hanno cominciato a produrre i primi pacchetti turistici di qualità e, in quest'ottica, abbiamo creato l'associazione 'Reggio Calabria welcome'».

«Per dare stimolo a questa attività del governo regionale – ha concluso – abbiamo anche attivato un dialogo con le camere di commercio estere coinvolte nelle rotte. Ad esempio a Marsiglia siamo in contatto con le camere di commercio di quell'area e nelle prossime settimane presenteremo la nostra proposta turistica». ●

LE DONNE E LE RAGAZZE DI OGGI NELLA SCIENZA

di **FRANCO BARTUCCI**

Anche l'Università della Calabria ha aderito alla "Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza" che da circa dieci anni viene celebrata in Italia come nella stessa Università, dove sono state promosse varie iniziative con il coinvolgimento delle scuole del territorio.

Eventi organizzati dal Centro interdipartimentale di ricerca di Women's Studies dell'Università della Calabria in occasione della ricorrenza voluta dall'Onu per incentivare un accesso paritario delle donne alla scienza.Tutte le iniziative promosse sono rientrate tra le azioni adottate dall'Università della Calabria, nell'ambito del Gender Equality Plan, per la riduzione del divario della presenza femminile nelle carriere scientifiche.

Questo il calendario delle iniziative promosse e realizzate nell'Università della Calabria: 8 febbraio, Seminario e dibattito con Venus Keus (Dublin Institute for Advanced Studies), presso il Dipartimento di Fisica (Aula 32C2); 9 febbraio, incontro con le scuole della rete "Emozioniamoci", nell' Aula Magna "Beniamino Andreatta"; 14 febbraio, incontro e presentazione lavori (Sala esposizioni) PCTO "Sostenibilità ambientale", sempre nell' Aula Magna "Beniamino Andreatta".

La prima iniziativa dell'8 febbraio si è caratterizzata per un seminario, presso il Dipartimento di Fisica, della dott.ssa Venus Keus, del Dublin Institute for Advanced Studies, sul tema: CP-violation in the dark sector. La relatrice è stata invitata in quanto è una figura molto attiva anche sulle problematiche legate alle difficoltà di accesso delle donne alle Scienze. Un seminario che ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di persone, donne e uomini, interessati verso il tema del rapporto delle donne con il mondo delle scienze.

Nella seconda iniziativa programmata nella giornata del 9 febbraio, nell'aula magna del Centro Congressi "Beniamino Andreatta", le scuole della rete "Emozioniamoci" hanno presentato percorsi didattici e lavori svolti con l'intento di promuovere e celebrare le donne e le ragazze nella Scienza. L'Istituto Comprensivo Rende-Quattromiglia ha presentato il lavoro Donne nella scienza: un museo virtuale, progetto didattico mirato ad esplorare in modo multidisciplinare gli eccezionali contributi delle donne nel campo della scienza.

L'Istituto Comprensivo "E. Bianco" di Montalto Uffugo ha presentato il lavoro Ste(a)m Emotionally, una carrellata di esperienze realizzate con l'intento di abbattere le barriere di genere ed ogni stereotipo. Il progetto educativo affronta la complessità dei linguaggi Stem in modo accessibile, utilizzando

►►►

segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

approcci innovativi e didattiche coinvolgenti e inclusive e incoraggiando la fusione creativa dell'arte. Il Polo Brutium di Cosenza ha presentato il Deo brutium. Profumo di Pace e dunque l'impresa simulata che vuole sviluppare e lanciare prodotti innovativi nel settore dei profumi, come appunto il profumatore per ambienti crea-

to nel laboratorio di chimica del Polo tecnico scientifico Brutium.
Il Liceo Classico Giacchino da Fiore ha presentato due lavori significativi rispetto al tema:La scienza avanza e le donne con Lei, un video con interviste immaginarie a due scienziate di epoche molto distanti tra di loro: Ipazia e Fabiola Gianotti; La discriminazione di genere nel mondo della scienza", un lavoro multimediale che mette in evidenza i pregiudizi sulle donne nell'ambito scientifico. Infine, in collegamento streaming c'è stato l'intervento della dott.ssa Marina Geymonat (Head, Enterprise Data & Ai – Capgemini Invent) che ha parlato di "Umanesimo e Intelligenza Artificiale".
La manifestazione si è aperta con i saluti delle docenti dell'UniCal: Patrizia Piro, Prorettrice con delega al Centro Residenziale; Annamaria Canino, delegata per la Formazione degli Insegnanti; Angela Costabile, delegata all'Orientamento; Giovanna Vingelli, delegata Pari Opportunità; Ines Crispini, presidente CUG; Loredana Giannicola, coordinatrice dirigenti tecnici Usr Calabria e dirigente ATP Cosenza; Brunella Baratta, dirigente scolastica Liceo Classico "G.da Fiore" di Rende.
Il terzo incontro si è svolto il 14 febbraio, sempre nell'aula magna del Centro Congressi "Beniamino Andreatta", dove il Centro interdipartimentale di ricerca di "Women's Studies" dell'Università della Calabria, con il supporto del Dipartimento di Scienze politiche e sociali, ha avuto modo di illustrare il Progetto Agorà Lab, un Laboratorio per la diffusione della cultura scientifica per la cittadinanza nel XXI secolo; mentre l'Ufficio Orientamento e il Comitato Unico di Garanzia hanno organizzato l'incontro conclusivo del Pcto "Sostenibilità ambientale".
L'evento ha avuto come protagoniste le studentesse di sei Istituzioni Scolastiche secondarie di secondo grado, come conclusione del percorso formativo dedicato esclusivamente a venti studentesse frequentanti le classi quarte o quinte. Un percorso che si è articolato in sei ambiti, i quali hanno affrontato da diverse prospettive disciplinari il tema della sostenibilità ambientale.
L'incontro della terza giornata si è caratterizzato per un exhibit sui temi affrontati durante le ore di formazione che ha trovato "location" nella Sala esposizioni dell'Aula Magna. Le Istituzioni scolastiche che hanno preso parte al Pcto sono state: Liceo Classico "Gioacchino da Fiore" di Rende; Liceo Scientifico "Lombardi Satriani" di Petilia Policastro; Liceo Scientifico "Metastasio" di Scalea; Liceo Scientifico "G.B. Scorza" di Cosenza; Liceo Scientifico "E. Fermi" di Cosenza; Liceo "Pitagora" di Rende. Vanno, pertanto, riconosciute delle note di merito ai docenti: Melissa Arpaia, Maria Francesca Lo Frano, Giulia Filice, Aurora Eos Mazzulla, Aurora Ruberto, Manuela Gardi, Donatella Loprieno, Peppino Sapia.
Anche quest'ultima giornata ha registrato in apertura i saluti istituzionali ad opera dei professori: Patrizia Piro, Prorettrice con delega alla direzione del Centro Residenziale; Giovanna Vingelli, delegata alle Pari Opportunità; Angela Costabile, delegata all'Orientamento, Ines Crispini, Presidente CUG, Ercole Giap Parini, direttore del dipartimento Dispes dell'Università della Calabria.
Il programma formativo, rivolto alle studentesse di diversi Licei del territorio è stato articolato in sei ambiti che hanno affrontato il tema della sostenibilità ambientale sotto diversi aspetti. A ciascun ambito è stata associato un istituto scolastico e, per ciascun ambito, le attività sono state articolare in ore di lezione e attività di laboratorio. Tra i Laboratori che hanno preso parte all'iniziativa, vi è stato il Laboratorio di Idraulica e Idrologia Urbana (LIU) del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Unical, che ha partecipato insieme ad altri Laboratori nell'ambito della sezione di studio "Città sostenibili".
L'attività formativa, tenuta dalla Prof.ssa Patrizia Piro (responsabile scientifica del Liu), ha avuto come titolo Le attuali sfide ambientali: la soluzione è nella natura.
Le ore di lezione e laboratorio hanno avuto l'obiettivo di fornire un'analisi completa dei benefici ambientali prodotti dalle soluzioni nature-based, sistemi quest'ultimi che consentono la realizzazione di città più sostenibili e resilienti alle attuali sfide ambientali. A tale scopo è stata inizialmente fornita una panoramica dei principali sistemi nature-based; si è inoltre proceduto con l'analisi dei parametri che maggiormente ne influenzano l'efficienza, con particolare riferimento agli aspetti idrologici e idraulici; infine, sono stati mostrati alcuni sistemi nature-based implementati presso l'Università della Calabria. ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

IL PANORAMA DEI LAVORO USURANTI

di **UGO BIANCO**

La pensione anticipata rappresenta un importante beneficio previdenziale che consente ai lavoratori di concludere la propria attività lavorativa prima del traguardo previsto dalla pensione di vecchiaia. Tuttavia, per alcuni di essi, impegnati in professioni particolarmente faticose e rischiose, questa possibilità assume un'importanza ancora maggiore.

Mi riferisco ai lavoratori usuranti che quotidianamente affrontano condizioni di lavoro estreme o sono esposti a rischi nocivi per la salute. In questo contesto è fondamentale comprendere i requisiti necessari per accedere alla pensione anticipata. Iniziamo con spiegare quali sono i beneficiari designati dalla normativa vigente. Certamente occorre partire dal decreto legislativo 67/2011 che ha stabilito le regole del gioco. Sono quattro le macro aree che l'articolo 1, della predetta norma, indica ai fini del beneficio economico:

Lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti, classificate dall'articolo 2 del decreto del Ministero del lavoro del 19 maggio 1999. Riguarda tutti quei soggetti che espletano lavori in galleria, cava o miniera; lavori con esposizione corporea ad alte temperature; lavori eseguiti in cassoni ad aria compressa; attività con esposizione all'amianto; la lavorazione del vetro cavo; i lavori svolti in spazi ristretti e le attività dei palombari.

Lavoratori notturni distinti nelle seguenti categorie: a) lavoratori soggetti a turnazione, che svolgono l'attività notturna per almeno 6 ore ed almeno 64 giorni all'anno;

b) lavoratori in attività notturna per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino per l'intero anno;

Lavoratori addetti alla linea di

catena con compiti ripetitivi e costanti nel ciclo di produzione su parti staccate di un prodotto finale. Ad esempio la produzione di autoveicoli. Sono esclusi gli addetti alle lavorazioni accessorie alla produzione, alla manutenzione, al rifornimento dei materiali. Così come tutte le attività di regolazione e controllo computerizzato della produzione e del controllo di qualità;

I conducenti di veicoli, destinati al servizio pubblico, con capienza non inferiore a 9 posti.

Ma non è sufficiente rientrare in una di queste casistiche per dire di appartenere ai lavoratori usuranti. Tale riconoscimento è subordinato alla durate dell'attività svolta. Mi spiego meglio, tutte le attività usuranti devono essere svolte per un periodo minimo di 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa oppure riferirsi almeno alla metà della vita lavorativa complessiva.

Vediamo adesso qual'è l'età pensionabile. La pensione anticipata dei lavoratori usuranti prevede il meccanismo della "quota", basata sulla riduzione dell'età anagrafica e del numero dei contributi, con esclusione della disoccupazione e della malattia. La determinazione dell'accesso si differenzia a seconda dell'attività svolta e dalla gestione contributiva di riferimento. Fino al 2026 occorre un'anzianità contributiva minima di 35 anni ed un'età base contestuale al perfezionamento della quota. La prestazione decorre dal primo giorno del mese successivo al perfezionamento dei requisiti.

A stabilirlo è l'articolo 1 comma 206 della legge 232/2016 che ha mandato in soffitta le cosiddette "finestre mobili". Infatti, fino al 31/12/2016, era prevista un'attesa di 12 mesi per i dipendenti e 18 per gli autonomi, per ricevere il primo rateo. ●

Gestione previdenziale	Attività usuranti; Turni notturni più di 77 notti lavorate per anno;	Turni notturni da 72 a 77 notti lavorate per anno;	Turni notturni da 64 a 71 notti lavorate per anno;
Fondo pensione lavoratori dipendenti	Quota 97,6 Età 61 anni e 7 mesi Contributi 35 anni	Quota 98,6 Età 62 anni e 7 mesi Contributi 35 anni	Quota 99,6 Età 63 anni e 7 mesi Contributi 35 anni
Lavoratori autonomi	Quota 98,6 Età 62 anni e 7 mesi Contributi 35 anni	Quota 99,6 Età 63 anni e 7 mesi Contributi 35 anni	Quota 100,6 Età 64 anni e 7 mesi Contributi 35 anni

[Ugo Bianco è presidente Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Calabria]

A ROMA UN CONVEGNO SULLO SCRITTORE FRANCESCO PERRI

A Roma si è parlato dello scrittore Francesco Perri, nel corso dell'evento Francesco Perri, dalla storia alla letteratura, svoltosi nelle sale di Palazzo Caetani, dove ha sede la Fondazione "Camillo Caetani".

Un evento che è stata, anche, l'occasione per presentare il numero monografico della rivista Mosaico Italiao, diretta dal prof. Fabio Pierangeli, docente dell'Università di Tor Vergata di Roma, dedicato interamente allo scrittore Francesco Perri.

Dal contenuto ricchissimo della rivista, è nata l'idea di presentare l'opera dello scrittore, mettendo in evidenza gli stretti rapporti dei suoi scritti con gli eventi storici di cui è stato testimone e protagonista negli anni Venti del secolo scorso.

Si è parlato, quindi, dei romanzi Emigranti (di recente ripubblicato da Rubbettino) e I Conquistatori (Laruffa) e anche – più in generale – della figura dell'artista e della sua coerenza etica, che ha trovato espressione in queste due opere strettamente legate all'attualità drammatica del primo dopoguerra: dall'occupazione delle terre agricole da parte dei contadini, in "Emigranti", allo scontro tra i fasci di combattimento e il movimento degli operati nelle aree agricole del paese, quali la Lomellina, dove Francesco Perri visse per un paio di anni, diventando testimone di eventi violenti e drammatici, nei "Conquistatori" .

Dopo i saluti del presidente della Fondazione Caetani, il prof. Antonio Rodinò di Milione, che ha ricordato le proprie origini calabresi, il prof. Fabio Pierangeli è intervenuto con competenza e passione a illustrare il numero della rivista e la figura di grande scrittore di Francesco Perri.

La ricercatrice dell'Università di Tor Vergata, Elisiana Fratocchi, che ha moderato l'evento, ha intervistato la nipote dello scrittore, Giulia Perri, avvocato e scrittrice, che – nella sua qualità anche di Presidente del Centro Studi Francesco Perri – ha raccontato come è nata l'idea del Centro Studi, durante il primo lockdown del 2020, e di come un gruppo di persone appassionate abbia saputo lavorare insieme per diffondere le opere e far conoscere la figura e i valori etici dello scrittore.

Pierangelo Lombardi, docente di Storia Contemporanea all'Università di Pavia, collegato da remoto, ha narrato le genesi e l'importanza anche come fonte storica del romanzo "I Conquistatori", ambientato nelle campagne della Lomellina nel periodo 1920/21, definendo l'opera un vero e proprio "libro di battaglia", come lo aveva considerato – a suo tempo – lo stesso Perri.

La prof.ssa Carla Palmese ha tracciato una linea di contatto tra "Emigranti" del 1927 e la situazione attuale dell'emigrazione, mettendo in risalto le affinità dell'opera letteraria con il film di Matteo Garrone Io capitano.

Daniel Raffini, ricercatore dell'Università di Tor Vergata, ha illustrato con competenza e passione il pamphlet "Il fascismo", che Francesco Perri scrisse nel 1922 prima della marcia su Roma, denunciando le caratteristiche del fascismo e del regime fascista che si sarebbe instaurato di lì a poco, con lucidità e passione politica e scrittura veemente.

Ha chiuso i lavori il Francesco Violi, del Centro Studi, insegnante di letteratura e storia alle scuole superiori di Torino, che ha concentrato la sua attenzione sul periodo forse meno noto di Francesco Perri: le opere degli anni '30 e quelle che pubblicò negli anni '40. Libri in cui la denuncia della situazione politica del paese era obbligatoriamente "spostata" in epoche remote o nascosta dietro trame narrative apparentemente "leggere", ma in cui l'impegno era ben evidente e la qualità della scrittura degna di uno scrittore dalla penna elegante e sicura, che vale la pena di rileggere anche nelle scuole, come la Regione Calabria ha deliberato di fare, di recente, con meritoria iniziativa.

Il pomeriggio è stato un successo, con una sala piena e attenta e un pubblico numeroso, che seguiva l'evento sulla diretta youtube sul canale della Fondazione Caetani, per ascoltare i messaggi di uno scrittore e intellettuale che ci sa parlare anche oggi, suscitando emozione e interesse. ●

FILADELFIA IL RECITAL DI ELEONORA FORELLI

Questo pomeriggio, a Filadelfia, alle 18.30, all'Auditorium Comunale, è in programma il recital della chitarrista Eleonora Forelli.
L'evento è organizzato da Ama Calabria in collaborazione con l'Associazione Culturale Musicale Filagramma e si realizza con il sostegno del Ministero della Cultura direzione Generale Spettacolo, della Regione Calabria, Assessorato alla Cultura e del Comune di Filadelfia.
La giovane musicista nel suo recital a Filadefia eseguirà brani di Johann Sebastian Bach, Domenico Scarlatti, Mauro Giuseppe Sergio Pantaleo Giuliani, Johann Kaspar Mertz, Francisco de Asís Tárrega y Eixea, Heitor Villa-Lobos e Jorge Ruben Cardoso Krieger. ●

LA CALABRIA E CASSANO CI SONO NELLA LOTTA ALLA 'NDRANGHETA

Cassano e la Calabria ci sono nella lotta contro la 'ndrangheta. E lo hanno dimostrato le migliaia di persone che hanno raccolto l'appello di Libera e di don Luigi Ciotti per partecipare alla Passeggiata della Legalità.
«Un susseguirsi di fatti di violenza – spiega Libera – in queste settimane ha colpito l'area della Sibaritide in Calabria; un'escalation criminale che non ha risparmiato niente e nessuno. Come ci ha esortato don Luigi Ciotti, non possiamo fermarci adesso».
«La risposta deve essere collettiva – ha detto Ciotti –. Magistratura e forze dell'ordine fanno il loro lavoro, ma non può essere sufficiente delegare, la malattia più grande è quella della delega. Invece c'è un senso di responsabilità che ci chiama all'impegno collettivo».
Don Luigi, nel suo intervento, ha ricordato anche il piccolo Cocò Campolongo, ucciso il 15 gennaio di 10 anni fa: «Siamo qui perché vogliamo ricordare lui e tutti gli altri bambini vittime della violenza mafiosa». ●

ROCCELLA JONICA IN SCENA "DONNE IN PERICOLO

Si intitola "Donne in pericolo" lo spettacolo teatrale in programma questo pomeriggio, alle 18.30, all'Auditorium Comunale di Roccella Jonica.
Lo spettacolo, di Wendy Mcleod e la regia di Enrico Maria Lamanna, rientra nell'ambito della 20esima Stagione Teatrale della Locride del Centro Teatrale Meridionale, con la direzione artistica di Domenico Pantano. La storia racconta di tre amiche divorziate, affiatate, complici, sempre insieme, Jo, Mary e Liz. Succede però che Liz si innamori e si fidanzi con un dentista trascurando le altre due, che non sono affatto convinte di questo odontoiatra bislacco, impersonato dal bravo illusionista, prestidigitatore, mago e comico Scimeni.
La sfiducia si rivela ben ripostquando sparisce l'igienista di lui.
Tra inquietanti serial killer, strambi poliziotti e ragazzi un po' troppo spregiudicati, si snoda una vera e propria avventura fatta di tranelli, sospetti, frecciatine e colpi bassi, in cui la determinazione delle donne e la loro capacità di fare squadra la fanno da padrona.
Il messaggio agli uomini è molto chiaro: prima ancora di sedurre la donna che vi piace, conviene conquistare le sue amiche. ●

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175